



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 103 - Ottobre 2017

Un inizio entusiasmante

Carissime amiche,
eccoci qui a ricominciare l'anno sociale del Club.

È stata una caldissima estate, ma spero che, comunque, abbiate passato giornate rilassanti e serene. Ricominciamo piene di energie e buoni propositi. Abbiamo organizzato come promesso la gita a Firenze articolata, come avete visto, su due giorni. L'iniziativa ha avuto successo ed abbiamo già chiuso le prenotazioni per problemi organizzativi. Avremo la presentazione di un libro di poesie e il Grande Burraco di Beneficenza pro Andrea Doria e Anafim. Vi invito a partecipare numerosi e a pubblicizzare l'evento.

Ed eccoci al nostro Notiziario.

Grazie a tutti per la partecipazione entusiasta. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Lidia Rissotto, che, assieme alla dottoressa Costanza Longo ci ha accolto all'Istituto del Restauro e ci ha gentilmente inviato un articolo sulla visita.

Anche questo numero ha un allegato, un articolo sulla "tulipanomania" firmato da Isabella Campagnol Di Renzo. Lo trovate in formato pdf insieme alla versione online del Notiziario, sulla nostra pagina web.

Mi sono accorta che, casualmente, si sono concentrati in questo numero diversi articoli che ci inducono a riflettere.

Ci inducono a pensare all'estate appena passata, alle donne, all'Italia, al modo in cui viviamo, ad una amica che ci ha lasciato e alla nostra associazione.

Concediamoci un momento per guardare ad occhi e cuore aperti dove stiamo andando, dove vogliamo andare e soprattutto come. Molte volte presi dagli impegni, dalle cose di tutti i giorni non ci rendiamo conto di chiuderci e soprattutto molte volte non accettiamo i cambiamenti, anche se buoni, per paura.

Apriamoci a persone e a idee nuove senza timore. Si deve andare avanti per crescere, si devono accettare nuove sfide. Come ha scritto Paulo Coelho: "Sii la fonte che trabocca e non come la cisterna che racchiude sempre la stessa acqua"

Un abbraccio affettuoso,

In questo numero

Il peccato di Faust
di Savina Martinotti p. 2

Rita Levi Montalcini
di Franco Moraldi p. 3

Riflessioni
di Marinella Mariani Bartoli p. 4

Un'estate al tramonto
di Barbara Sarto p. 5

Rubriche

Cinema e sogno p. 6

In viaggio dentro di noi p. 7

La nostra piccola grande famiglia p. 8

La via dei fiori p. 8

Gite in città p. 9

Le nostre attività pp. 11-12

Donatella Arnone Piattelli



Riflessioni sul nostro Club

IL PECCATO DI FAUST

Savina Martinotti

Quella che una volta era una riflessione periodica sulle Tre Emme da un po' di tempo è diventata un pensiero costante. In breve questo è il problema: diventiamo sempre meno e l'età media delle Socie si innalza sempre di più. Va molto bene invece la sede di Venezia dove c'è stato un consistente ricambio gestionale. È su questi incontrovertibili dati, che io vedo non solo correlati ma anche consequenziali, che voglio impostare la mia riflessione.

Illuminanti sono state per me le conversazioni con le Socie arrivate nel giro degli ultimi anni. Le loro osservazioni mi hanno fatto capire all'improvviso che impressione diamo a chi viene da fuori: un gruppo chiuso di persone che si conoscono da sempre, abituate ad interagire tra di loro senza interferenze esterne, poco incline ad aprirsi e ad accettare novità e soprattutto a cedere il "posto al sole" che detiene da anni.

E purtroppo è vero. Nella sede di Roma da parecchio ormai nella "stanza dei bottoni" e nei ruoli chiave siamo sempre le stesse persone, sempre la stessa cerchia ristretta che si ripropone come una necessità e sempre con lo stesso ritornello che tanto biasimiamo nelle sedi periferiche ma che riteniamo normale per noi: "non c'è nessun altro".

Può succedere che a noi anziane di età e vecchie di esperienza e di dinamiche dell'Associazione venga la convinzione che non si possa fare a meno di noi e di occupare spazi che non ci competono perché sono prerogativa del Direttivo in carica. Questo causa disagio, malumori, discussioni perché da fuori si può consigliare se richiesto, anche discutere se non siamo d'accordo ma lo spazio della decisione e del governo deve stare nelle mani di chi ne ha il diritto perché scelto ed eletto dalle Socie e il dovere perché davanti alla legge ne ha la responsabilità.

Certo, i cambiamenti di una routine ormai consolidata possono causarci un po' di stress, è tanto più facile ripercorrere il sentiero che conosciamo... è sempre andato bene così, no?

Il punto è che si deve cambiare perché dalle stesse teste escono sempre le stesse idee. Per quanto buone siano state, viene il momento in cui non lo sono più perché il tempo cammina in avanti senza di noi, mentre noi rimaniamo caparbiamente ancorate a quello che conosciamo, alle nostre abitudini, al nostro "si è sempre fatto così".

La conseguenza è che da una parte - quella delle Socie in generale - si ingenera la convinzione che l'Associazione e la sua gestione siano una sorta di dominio privato di un numero ristretto di persone inamovibili ed espertissime e dall'altra - quella delle Socie da sempre più attive - di essere assolutamente indispensabili.

Nessuno è indispensabile anche se pensarlo è per noi gratificante. E dove il vecchio non lascia spazio, il nuovo con tutto quello che comporta - forse di inesperienza ma anche di progresso, entusiasmo, energia vitale - non entra.

Il compito dei più vecchi dovrebbe essere quello dei saggi. Si resta in disparte, si sostiene, su richiesta si informa e si consiglia, ci si rende disponibili ad essere d'aiuto dove si può. Il nostro sapere tante cose è prezioso ma non deve diventare una trappola. La conoscenza deve essere messa al servizio di qualcosa, a disposizione degli altri, se no diventa il peccato di Faust.

La vita è fatta di ruoli che mutano con il mutare del tempo e delle circostanze. Ieri ero una giovane mamma ed esercitavo la mia autorità in famiglia, nell'educazione delle figlie. Oggi non potrei svolgere lo stesso ruolo verso due figlie adulte e indipendenti senza essere inadeguata. Qualcuno ieri era un capo nell'ambito del suo lavoro, oggi non può più andare nel suo vecchio ufficio a dare ordini e a dirigere le cose. Così va la vita e bisogna prenderne atto.

Si può e si deve essere utili alle Tre Emme lasciando spazio all'altro rendendolo forte - e quindi benefico per l'Associazione - con il nostro sostegno, con il nostro appoggio ma anche con la nostra discrezione.

Troppo sole acceca e stare un po' nell'ombra può essere molto salutare per gli altri e soprattutto per noi stessi.



Mujeres verticales

RITA LEVI MONTALCINI

Franco Moraldi



Dopo aver parlato l'altra volta di una giovane giornalista di questi giorni, oggi ascoltiamo un'altra donna che, con spirito giovane e forte rigore morale, ha attraversato tutto il 900: Rita Levi Montalcini

È sicuramente un'icona dei nostri tempi questa scienziata torinese premio Nobel, così inconfondibile per quel tratto signorile e raffinato, a partire da quel musicale doppio cognome (in verità semplice accorpamento dei cognomi del padre, Adamo Levi, e della madre Adele Montalcini).

Se la sua immagine in foto e filmati e la sua voce mai monotona sono oramai parte della nostra identità collettiva, vogliamo qui indicarne un aspetto meno noto: il carattere rigoroso e imprevedibilmente anticonformista di questa *mujer vertical*.

Eh sì: lo scorrere l'ampia biografia permette di trovare innumerevoli momenti in cui quella delicata professoressa ha saputo opporre la "schiena dritta" e proprio in anni in cui il coraggio non era merce troppo comune.

Si comincia dall'ambiente familiare (si iscrive alla facoltà di Medicina – lei, una donna! – nonostante il divieto del padre), si arriva agli anni vissuti da studentessa durante il regime fascista che con le abominevoli leggi razziali la costringe ad abbandonare l'Università; poco male: si costruisce un laboratorio in casa in cui continua a studiare e a sperimentare, prima di essere costretta a riparare all'estero.

E poi la guerra che per una giovane di famiglia ebrea borghese vuol già dire pericolo costante: ad esempio bisogna cambiare spesso domicilio come le accade durante un avventuroso soggiorno a Firenze. In quegli anni è vicina ai partigiani e poi, al passaggio del Fronte, diventa medico per il comando delle truppe alleate.

Negli anni 70 poi la ritroviamo che partecipa a battaglie sul divorzio, l'aborto e, più tardi, per la liberalizzazione delle droghe leggere.

Poi c'è la cronaca ufficiale: i 30 anni di studi all'estero, il Nobel e la carica di senatore a vita con una partecipazione costante ai lavori parlamentari, nonostante l'avanzare dell'età ed alcune becere polemiche di chi si sorprende dell'energia di questa anziana, evidentemente non avendola conosciuta in anni precedenti...

È quindi soprattutto una donna libera, quella che fino ai 103 anni parla di sé con sublime understatement ("la mia intelligenza? Poco più che mediocre; i miei unici meriti sono impegno e ottimismo") e tratta con sprezzante orgoglio il passare degli anni ("il corpo faccia quello che vuole, io sono la mente"): è un piglio che anni dopo risentiamo nella voce di Emma Bonino che parlando della lotta contro la malattia, dirà "io non sono il mio male".

E chi davvero se lo sarebbe immaginato tutto questo, osservando quella raffinata signora, spesso sorridente ed inconfondibile per acconciatura e per eleganza degli abiti (che pare facesse cucire su propri disegni, anche se il giorno del Nobel preferì affidarsi a Capucci)?

Aveva proprio ragione Primo Levi, Rita era "una piccola signora dalla volontà indomita e dal piglio di principessa".



L'Italia vista da lontano

RIFLESSIONI

Marinella Mariani Bartoli

Premetto che sono nata e vissuta sempre in Marina, prima come figlia e poi come moglie e quindi a partire dalla seconda guerra mondiale - potrei scriverne un romanzo!

Ma voglio “graziarvi” accennando solo al fatto che, specialmente in gioventù, le cose non erano proprio esaltanti: la mia famiglia era tutta istriana e quindi alla fine della guerra abbiamo perso tutto: la casa, i beni, i punti di riferimento. Fin dalla nascita quindi l'unica ricchezza è stata una famiglia piena di affetti e di valori: una cosa per me essenziale anche se ormai è forse un po' fuori moda. Poi le cose sono andate in crescendo fino ad arrivare al termine della carriera di mio marito come CSMM. In tutti quegli anni ho avuto la possibilità di fare moltissimi incontri ed esperienze davvero interessanti ed indimenticabili.

Ma non voglio fare come quei vecchi Ammiragli che quando si incontrano parlano soltanto dei tempi andati e quindi preferisco parlarvi della mia ultima e nuova esperienza, fatta - direi quasi mio malgrado - perché mia figlia con la famiglia si è trasferita in California, nella mitica Silicon Valley.

Sono ormai tre volte che ci andiamo - quest'anno per quasi due mesi - e devo dire che è un'America del tutto diversa da quella di New York o Washington, e perfino da San Francisco che pure dista soltanto 60 Km. È tutto un susseguirsi di cittadine “senza passato”, modernissime, con case che sono generalmente villette in legno, monofamiliari, con giardino fronte e retro e un megagarage; intorno immense autostrade (gratuite, a 8 o 10 corsie) e grandissimi *malls* dove si trovano tutte le migliori marche del mondo: e naturalmente i *brand* italiani sono i più pregiati ed i più cari! Lì tutto è grandioso, dai grandi magazzini ai super market dove ci si possono passare delle ore.



Ma la cosa che mi ha meravigliato è la popolazione, che è la più disparata: ci sono molti sudamericani, indiani, cinesi ed ora anche russi e di tantissimi altri Paesi, perché la Silicon Valley è la patria della tecnologia che attira gente da tutto il mondo.

Girando in macchina infatti si passa in pochi minuti davanti ai “big”, che vanno da Apple a Google, da Microsoft a Facebook, da Ebay a Nokia e tanti altri. Lì si può andare in giro tra i vari complessi di Google con le loro bici colorate tra le immagini di Android. Sono riuscita ad entrare nel complesso di Apple ed ho persino pranzato alla loro mensa (cosa possibile solo se si è invitati da qualcuno che ci lavora) dove ci sono menu da tutto il mondo e devo dire che è tutto un altro mondo e sembra di essere già nel 3000!

Tutta questa tecnologia ti coinvolge anche solo visitando i loro *megastores* tanto che perfino io, che sono scarsa in materia, mi sono convertita all'iPhone ed all'iPad per non essere considerata un'analfabeta dai miei nipoti!

Certo, l'unica antichità che si trova da quelle parti sono le *missions* (ricordate il film?) fondate dagli spagnoli provenienti dal Messico alla fine del XVIII secolo e di cui se ne trovano ancora alcune ben conservate e suggestive. Ma cosa sono al confronto dell'Italia, e di Roma specialmente, con tutti i nostri tesori?

Ho incontrato molti oriundi italiani, molto nostalgici anche se ben affermati essendo lì da alcune generazioni; ho visto posti molto belli (San Francisco, Los Angeles, la costa del Pacifico).

Ma vi confesso che - a parte il dolore di staccarmi dai miei cari - dopo un po' di tempo non vedevo l'ora di tornare nella nostra tanto “chiacchierata” Italia!



Tra ricordo e poesia

UN'ESTATE AL TRAMONTO

Barbara Sarto

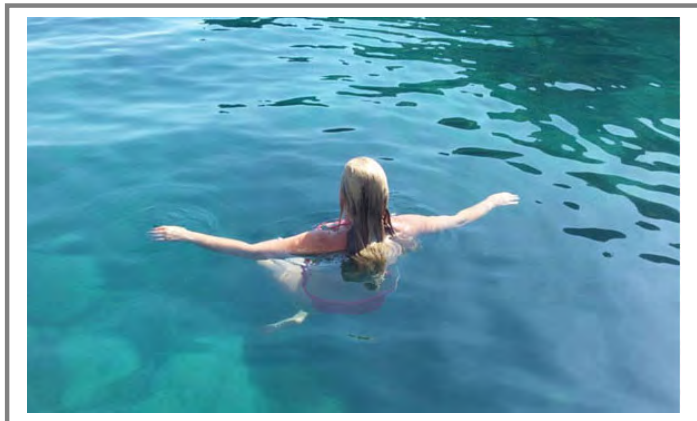
Dunque. Siamo in dirittura d'arrivo. La vacanza a Catania, comunitaria interregionale, sta per concludersi.

Domani il gesto estremo di racimolare le nostre cose, tante, tantissime, tantinissime cose, e faremo rientro nelle nostre case.

Ognuno a casa sua.

Concedetemi un momento di commozione... Ok, ci sono.

Nel resoconto finale possiamo tirare le somme.



La casa avita... 3 piani più mansarda e giardino, ha resistito, ed anche mia madre, quasi intonsa.

Anzi si è rivitalizzata di nuova linfa: le pareti intrise di risate, discussioni e litigate furibonde.

E noi salutiamo, con un pizzico di tristezza, questa casa che è stata visceralmente nostra per 30 giorni. Che ci ha visti nervosi, insofferenti, malinconici ed anche arrabbiati. Ma, soprattutto, ci ha visti uniti e coesi, innamorati, premurosi e protettivi.

Variegati e colorati. Un nucleo stretto in un pugno. Eppure siamo tanti.

Grazie. Grazie a quest'estate per averci regalato momenti indimenticabili.

E per averci ricordato, semmai c'è ne fosse stato bisogno, che la felicità è fatta di poche piccolissime appena percettibili sfumature.

Buon rientro.

ODE AL MARE

Eccomi tornata in città, ma una parte di me è ancora sull'isola.

Una mia cara amica mi ha detto che quando si torna da un viaggio, l'anima ha bisogno di tre giorni per ricollegarsi al corpo... è proprio vero!

Non è solo il luccichio di oro e lapislazzuli sulla superficie in perenne movimento.

Non è solo la vita che pullula sotto le schegge di luce gialla, misteriosa e silente.

Non è il fragore ritmico, la nenia della risacca che concilia il sonno e calma le ferite del cuore.

Non è la maestà dei tramonti, e nemmeno la poderosa forza delle tempeste.

Non il freddo che temprava, la trasparenza di diamante, il profumo di sale e di sole.

Sono gli echi delle possibilità infinite che si immaginano all'orizzonte, a farmi innamorare del mare ogni volta che lo guardo.

Quegli scogli lavici, neri, brillanti aggrediti dalle onde spumose, ma sempre stabili, forti, con tante vite aggrappate.

Le vele al vento, che sembrano potersi dirigere dove vogliono, senza dover tornare in rada per nessuna ragione al mondo.

Le barche dei pescatori, le reti. I nodi, le nasse... le mani storiche che le intrecciano, le ripescano e le stendono al sole.

Vite che dipendono dal mare.

Un paesaggio per me sempre vivo, cangiante, che mi riempie gli occhi e l'anima.

Tutto rivedo e rivivo dentro al mare, ogni volta che ci tuffo i miei occhi.



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

L'EQUILIBRIO

Il film, presentato a Venezia nella Giornata degli Autori, è un'opera lucida, una radiografia morale di una periferia bastarda che muove le coscienze.

Giuseppe, un sacerdote campano già missionario in Africa, opera in una piccola diocesi di Roma. Messo in crisi nella sua Fede, chiede al Vescovo di essere trasferito in un comune della sua terra, e così viene spostato in un paesino del napoletano. Giuseppe prenderà il posto del parroco del quartiere, Don Antonio, un uomo dal grande carisma e dalla magnifica eloquenza, ascoltato e rispettato da tutti perché combatte una battaglia contro i sotterramenti illegittimi di rifiuti tossici. Per meriti acquisiti sta per essere trasferito a Roma. Prima di partire Don Antonio introduce Giuseppe alla dura realtà del quartiere.



Una volta rimasto solo, il sacerdote si dà da fare cercando di aiutare in tutti i modi la comunità, fino a quando scoprirà la vera scomoda realtà di quel luogo. Giuseppe decide di seguire il suo percorso spirituale senza paura ma malgrado la sua grande tenacia e il suo coraggio, si scontrerà con una realtà molto dura che lo metterà nell'angolo. Una storia commovente che parla di umanità e della forza di difendere la propria fede davanti al dolore.

Nel suo tradizionale stile nitido, Vincenzo Marra affronta uno degli argomenti più spinosi nell'Italia cattolica: il ruolo della Chiesa nel rapporto con la malavita organizzata. E lo fa al grado zero, raccontando una figura di sacerdote discreta e pragmatica, che affronta i problemi che incontra uno alla volta, rimboccandosi le maniche, e assumendosi la responsabilità di ogni sua azione. Il regista Marra con lucidità e senza sdolcinature racconta un mondo duro dove non c'è alcuna ipotesi di cambiamento. Chi non si arrende forse è un pazzo o un suicida che non mantiene l'equilibrio e non mette la testa sotto la sabbia di fronte ai soprusi e ai malviventi, rivela un mondo fatto di dolore dove non c'è posto per i buoni propositi.

Estremamente interessante per le tematiche che mette a nudo. Da vedere

DATA USCITA: 21 settembre 2017

GENERE: drammatico

REGIA: Vincenzo Marra

ATTORI: Mimmo Borrelli, Roberto Del Gaudio, Lucio Giannetti, Giuseppe D'Ambrosio, Francesca Zazzera

DISTRIBUZIONE: Warner Bros.

PAESE: Italia

DURATA: 90 min.



In viaggio dentro di noi

a cura di Siri Nishan Singh

Continua il viaggio spirituale guidato da Siri Nishan Singh (alias Nick Nicolosi) attore italiano appassionato di yoga e spiritualità (www.yogadharmait).

“Normalmente dovrete meditare per almeno venti minuti, ma se siete troppo occupati e non avete tempo, meglio per un’ora.”

Questa frase l’ho letta qualche giorno fa su uno dei siti social più in voga del momento e la trovo perfetta per capire la meditazione. Un modo per aggirare la mente, per quietarla, per renderla pulita e luminosa. La mente che ci dice che non c’è tempo e dobbiamo fare tutto di corsa, quella che ci fa stare allerta perché il pericolo è sempre alle porte, non ci aiuta a stare bene. Il tempo c’è sempre, è la mente che lo nasconde.

Avete avuto modo quest’estate di riflettere su quello che è stato scritto su questo giornalino? Vi siete concentrati un po’ sul vostro respiro? Avete avuto modo di sentire la spina dorsale bella dritta e forte?

No? La mente vi ha tradito ancora una volta.

Meditando, rivolgendo l’attenzione dentro noi stessi, tutta la matassa dei nostri pensieri delle nostre ansie si dipana, rendendoci osservatori di tutto quel turbinio che ci avvolge e riusciamo, una volta distaccati, a vedere tutto con più calma e serenità.

Diceva Osho (mistico e maestro spirituale indiano) della meditazione:

“Pensieri e meditazione si muovono in direzioni completamente opposte. I pensieri riguardano l’esterno, la meditazione ti fa entrare dentro. Pensare è il sentiero che aiuta a conoscere l’altro, meditare è la via che ti porta a conoscere te stesso. Generalmente pensare, contemplare, è stato sempre inteso come meditazione. Questo è un serio fraintendimento molto diffuso e vorrei premunirti contro questo errore fondamentale. La meditazione indica che sei in uno stato di Non-Fare. La meditazione non è un fare ma uno stato dell’essere. Uno stato dell’essere che entra dentro, nel proprio sé”.

Oggi la meditazione sta entrando negli ambienti più disparati; nelle scuole, negli uffici delle grandi società, perché si è visto che da risultati tangibili anche nella vita di tutti i giorni. Un articolo di S. Gulizia sul sito Linkiesta.it riporta questi dati: “Secondo un sondaggio di Fidelity Investments e National Business Group on Health, nel 2016 il 22% delle aziende americane ha offerto ai propri dipendenti un programma di meditazione e la percentuale potrebbe raddoppiare nel 2017”.

Steve Jobs (cofondatore della Apple), intervistato per la sua biografia scritta da Walter Isaacson dice: *“Se ti siedi e osservi, vedrai come la tua mente sia irrequieta. Se provi a calmarla, è solo peggio, ma con il tempo riuscirai a calmarla, e quando si calma, c’è spazio per sentire cose molto più complesse. È qui che la tua intuizione inizia a fiorire e tu inizi a vedere le cose con maggior chiarezza ed essere maggiormente nel presente. La tua mente rallenta, e vedi un’enorme distesa nel momento. Vedi molto più di quello che riuscivi a vedere prima. È una disciplina: va praticata”.*

Adesso basta con le chiacchiere, chiudete gli occhi e connettetevi con il vostro respiro per venti minuti. Se venti vi sembrano troppi, iniziate con cinque.

Non serve sedersi a terra come un guru. Trovate un posto e una posizione confortevole, su di una poltrona, sdraiati a terra o sul letto. Respirate profondamente cercate di osservare i vostri pensieri in modo distaccato, come se steste vedendo un film. Quando un pensiero, desiderio o preoccupazione vi si presenta, ditevi, per ora, per questi venti minuti (o cinque), *io non voglio nulla da questo pensiero, non ho bisogno di nulla*, e lasciatelo andare.

Ripetetelo ad ogni pensiero che vi si presenta. Sappiate che all’inizio i pensieri saranno tanti e persistenti. È come allenare un muscolo. Poco a poco i pensieri si diraderanno, e nel vuoto, tra un pensiero e l’altro sentirete una grande libertà, una leggerezza, questa sensazione è il vostro sé più limpido, non offuscato da pensieri e trucchi o paure dell’ego. Lasciatevi galleggiare in questo stato di benessere.

Cercate di farlo almeno una volta al giorno. Vedrete che i benefici vi sorprenderanno!



La nostra piccola grande famiglia

DUE PAROLE PER ANTONELLA

In maggio si è spenta a Roma Antonella Accardi.

Una delle nove Socie Fondatrici, è stata la prima Tesoriera delle Tre Emme.

Quando l'ho conosciuta era una giovane signora piena di vita, di interessi, di voglia di fare. Biologa senza lavoro, non si considerava una casalinga ma una disoccupata.

Nei primissimi anni di vita dell'Associazione lei e Giacomo fecero da cavie per le Tre Emme presso uno studio dentistico che ci aveva offerto una sponsorizzazione a condizioni specialissime ma che infine si rivelarono esistenti solo sulla carta.

Nelle Tre Emme è stata una presenza costante, socia affettuosa ed amata. Anni fa scrisse per il giornalino un bellissimo articolo dedicato alle giocatrici di burraco ed al galateo del gioco che forse nessuno ricorda ma che varrebbe la pena di rileggere.

Era così semplice nei modi che non era facile scoprire tutte le sue capacità. È stata per me un'amica e una compagna di strada in un bel periodo della mia vita.

Noi che le abbiamo voluto bene non la dimenticheremo.

Savina Martinotti

NUOVI ARRIVI

Ci fa piacere dare due lieti annunci.

Il 25 agosto Rosaria La Cava ha avuto un nipotino che è stato chiamato Valerio.

Il 9 settembre Nicoletta Cesaretti è diventata nonna di due nipotini gemelli, Francesco e Pietro.

Alle famiglie e alle nostre fortunate socie i nostri più cari auguri e ai nuovi arrivati un affettuoso *benvenuti in famiglia!*



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

L'IKEBANA DEL MESE

La composizione di questo mese ha per titolo "Paesaggio realistico".

Per realizzarla abbiamo usato *acer opalus* e *acer palmatum yaponicum* con piccoli garofani.

In Giappone l'acero è molto amato nelle sue circa 200 varietà, ed un giardino non è considerato completo se non ne comprende qualcuna.





VISITA AI LABORATORI DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO

Una visita speciale per un Club speciale! L'Istituto Centrale del Restauro ha aperto, in maggio, i suoi laboratori alle Tre Emme su proposta del consigliere Nicoletta Capris Rissotto.

Il gruppo di 20 persone, guidato dalla presidente Tre Emme, Donatella Arnone Piattelli, ha potuto vivere lo spirito di questo luogo un po' magico, incastonato nel centro storico di Roma.

Ad introdurre la visita due restauratrici che ben conoscono l'Istituto: Costanza Longo, attualmente docente in scultura lignea policroma e chi scrive, Lidia Rissotto, che è stata per alcuni anni Direttore dei corsi di restauro.

La storia dell'Istituto comincia nel 1939 nel cinquecentesco palazzo Borgia Cesarini e in parte del convento di San Francesco di Paola collocati nell'omonima piazza.

Il suo primo direttore fu un personaggio mitico, Cesare Brandi, le cui direttive sui metodi e sui fini del recupero delle opere antiche sono, ancor oggi, alla base della cultura del restauro seguita nell'Istituto, in Italia e in tutto il mondo.



Oggi l'ICR ha sede nella Grande Fabbrica del San Michele che si estende con i suoi prospetti lungo la riva del Tevere nel tratto denominato Porto di Ripa Grande, tra il ponte Sublicio e il ponte Aventino, sulla piazza di Porta Portese e in via di San Michele.

Il primo nucleo di questo edificio risale alla fine del Seicento quando per volontà di papa Innocenzo XI Odescalchi si realizzò un ricovero dove assistere gli orfani e i derelitti. Ci vollero 150 anni per completare tutto il complesso. Con la caduta del potere papale, esaurita l'attività assistenziale, San Michele fu adibito a carcere minorile fino al 1972, anno in cui venne acquistato dallo Stato italiano e destinato a sede per i Beni Culturali.

Qualche decennio dopo si cominciano i lavori per i laboratori di restauro destinati ai dipinti su tavola e su tela, ai dipinti murali e alle terracotte e metalli. Successivamente la ristrutturazione proseguì con la collocazione, nello stesso complesso, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione delle opere d'Arte (ICCD) e dell'Istituto Internazionale per lo Studio e la Conservazione delle opere d'Arte (ICCROM).

L'Istituto è organizzato in 4 sezioni: tre per i settori operativi (beni archeologici, storico artistici, e ambientali/architettonici) con annessi i laboratori scientifici e di documentazione; la quarta sezione è dedicata alla formazione. È universalmente considerato la miglior scuola al mondo per apprendere cultura e tecniche del restauro e della conservazione delle opere d'arte. Dal 2011 i corsi



sono a livello universitario, conclusi con un diploma di laurea magistrale in restauro che abilita all'esercizio della professione. Finora si sono diplomati 600 specialisti, un quarto stranieri.

Il viaggio che il gruppo delle Tre Emme ha compiuto è partito dal Duecento per risalire fino agli splendori dei secoli d'oro, il Cinquecento e il Seicento.

A pianterreno la prima scoperta: sui tavoli, contenitori in ceramica invetriata del XIII sec. e XIV sec. Attorno si avvicendano ragazzi in camice bianco che con grande prudenza e circospezione maneggiano queste testimonianze; poi si entra nel mondo dei dipinti murali che una volta decoravano palazzi e chiese, e ora in frammenti. Trascorre davanti ai nostri occhi una teoria di putti e animali di ispirazione classica, di colore avorio su fondo scuro: è il fregio graffito di un palazzo di via Tomacelli a Roma, ora staccato e conservato presso il museo di Palazzo Braschi. Ecco poi una lunga serie di pannelli colorati che illustrano i più noti restauri condotti dall'Istituto in questi ultimi anni: la Basilica di Assisi, la Cappella degli Scrovegni, la Torre di Pisa, i Bronzi di Riace. Chiude l'esposizione una divertente gigantografia degli allievi arrampicati sul ponteggio nella basilica di Assisi.

Si sale quindi al primo piano dedicato alla conservazione dei dipinti su tavola e delle sculture lignee. Dalla penombra di un ampio corridoio, quasi la navata di una chiesa, ci vengono incontro Madonne e Santi su fondi oro. Docenti e studenti spiegano come, attraverso lo studio e la ricerca, si possa oggi intervenire sull'opera rispettando sempre più l'originale con l'impiego, ad esempio, di solvent gel e strumentazione mutuata dal campo medicale, come il laser.

Al secondo piano dedicato al restauro dei dipinti su tela, ci accoglie la docente Marica Giralico, che mostra alcuni esempi di pulitura, di reintegrazione e in particolare per il supporto tela-telaio, di tensionamento calibrato con l'applicazione di innovativi sistemi strutturali a molle.

Il viaggio termina qui anche se la voglia di vedere le tante altre meraviglie ospitate nei laboratori è grande; forse avremo un'altra occasione per osservare mosaici, tessuti e tanto altro ancora.

Questo è il fascino di un luogo che può sembrare fuori dal tempo se confrontato con il rumore e la fretta della nostra società. Ma qui occorre muoversi in un'altra dimensione, fatta di silenzi, di studio, di riflessione, di pazienza e soprattutto di passione.







Arrivederci alla prossima volta, vi aspettiamo!





Le nostre attività

CALENDARIO DI OTTOBRE

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini sarà il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetterà le sue allieve il 1° e il 3° mercoledì del mese alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.00 corso di computer condotto dal Comandante Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, martedì 24 ottobre alle 14.30 nelle sale da gioco si svolgerà il Grande burraco di beneficenza. Quota di partecipazione: €15,00 Referente: Mimmi Lucarelli</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CAFFÈ DEL LUNEDÌ</p> 	<p>Tutti i lunedì alle 10.30, vi aspettiamo al bar del nostro bel Circolo, per stare insieme, prendere un caffè e fare due chiacchiere in... famiglia! Referente: Rossella Panella Fabrello</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, continuerà tutti i mercoledì alle 10.30 il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca Nota: il corso d'italiano ricomincerà l'8 novembre.</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>EVENTI SPECIALI</p> <p>Mercoledì 18 ottobre ore 18.00: Presentazione del libro di poesie <i>Ritratto di donna</i> di Michelina Panichi.</p> <p>Martedì 24 ottobre, ore 14.30: Grande burraco di beneficenza.</p> <p>Mercoledì 25 ottobre, ore 10.30: Caffè con le mogli degli addetti.</p> <p>Venerdì 27 e sabato 28 ottobre: Gita a Firenze.</p> <p>Domenica 26 novembre dalle 10.00 alle 17.00: Mercatino d'autunno. Con la collaborazione indispensabile e generosa del Circolo Ufficiali organizziamo il nostro XIV Mercatino d'autunno. Facciamo appello alla buona volontà delle socie per raccogliere il materiale, se avete oggetti fatti a mano o cose superflue per voi, ma in buono stato, portateli in segreteria. Rivolgetevi in segreteria anche se volete prenotare uno stand per voi o per vostri amici. Il ricavato, come consuetudine, sarà devoluto all'Istituto Andrea Doria.</p>		



APPUNTAMENTI OTTOBRE/NOVEMBRE 2017

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9	10	11	12	13
	10.30 Assemblea			
16	17	18	19	20
10.00 Computer 10.30 Caffè 10.30 Ikebana		10.30 Laboratorio creativo 18.00 presentazione libro di poesie		
23	24	25	26	27
10.00 Computer 10.30 Caffè	14.30 Grande burraco di beneficenza	10.30 Caffè con le mogli degli addetti		Gita a Firenze (anche il 28)
30	31	1	2	3
10.00 Computer 10.30 Caffè		10.30 Laboratorio creativo		
6	7	8	9	10
10.00 Computer 10.30 Caffè	10.30 Assemblea	10.30 Corso d'italiano		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore: Marilena Pagnoni

Responsabile: Donatella Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti

Progetto grafico: Francesca Garello

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce il primo del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche!

Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire alla responsabile entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato; eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web:

www.mogliamarinamilitare.it/lazio.htm

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.